

Data: 02.06.2026 Pag.: 33
 Size: 783 cm2 AVE: € 125280.00
 Tiratura: 112434
 Diffusione: 134482
 Lettori: 1377000



Dante, Eco, Brown le regole letterarie del *delitto* perfetto

La narrativa, sia gialla che mainstream, da sempre dedica grande attenzione all'aspetto estetico, scenografico, del crimine. Come svela qui un autore bestseller che ora pubblica un nuovo thriller storico

MARCELLO SIMONI

«*S*iamo tutti libri di sangue; in qualunque punto ci aprano, siamo rossi». Con queste parole, tra le più iconiche della narrativa horror, Clive Barker introduce la sua raccolta di racconti - dal titolo altrettanto iconico - *Libri di sangue*. Non ci stupirebbe molto, d'altro canto, se a pronunciarle fosse stato Dexter Morgan o Hannibal Lecter. La linea di demarcazione tra orrore e thriller, tra gotico e poliziesco diventa infatti ogni giorno più inconsistente, al punto da permettere a un genere letterario di sconfinare dentro l'altro. Ed è forse per questo motivo che, sempre più spesso, assistiamo a "semplici" colpevoli da romanzo giallo trasformati in mostri per nulla secondi, in quanto a sadismo, a Jack lo Squartatore.

Ma facciamo un passo indietro. Fingiamo per un attimo di essere seduti in un'aula buia, davanti a un telo su cui vengono proiettate delle immagini. Diapositiva numero uno: il cadavere di un anziano, sdraiato supino sul pavimento di un museo; braccia e gambe sono aperte, a formare una stella. Diapositiva numero due: il corpo appartiene questa volta a un uomo

giovane; è incastrato tra le rocce delle Alpi francesi in una posizione fetale; le membra recano i segni di sevizie. Diapositiva numero tre: un cadavere legato a una sedia davanti a un tavolo da pranzo di uno squallido appartamento; il busto è accasciato in avanti, la faccia immersa in un piatto.

Queste immagini sono state tratte da due romanzi e da un film, *Il codice da Vinci* di Dan Brown, *I fiumi di porpora* di Jean-Christophe Grangé e *Seven* di David Fincher. In tutti e tre i casi sono scene del crimine appartenenti a trame spiccatamente thriller-poliziesche, eppure da tutti e tre emerge un'effertezza degna di una pellicola di Dario Argento. Nel secondo e nel terzo caso, l'assassino non si è limitato a uccidere, ma ha trasformato il corpo della vittima in una statua di carne alla quale affidare un oscuro messaggio. Nel primo caso, è stata la vittima stessa, prima di morire, a provvedere in tal senso, assumendo la posizione dell'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci.

La domanda è implicita. Ai romanzi gialli serve davvero esibire quella che a prima vista parrebbe una gratuita ostentazione dell'orrido? Molti autori contemporanei, compreso lo scrivente, risponde-

rebbero di sì. E non solo per una questione di voler tracciare un manifesto dell'estetica del macabro, o per il desiderio di spezzare la noia di descrivere una serie interminabile di vittime uccise con i soliti colpi di pistola, affondi di pugnale o sorsi di veleno. I delitti eccezionali, o meglio, eccezionalmente truculenti, trovano spesso ragione di essere nella volontà di creare un sottotesto che si biforca in due direzioni: da un lato, dare un'idea del profilo e del movente dell'assassino; dall'altro, mettere il lettore di fronte a un enigma.

In questo frangente, Umberto Eco fornisce una lezione memorabile con le fantasiose scene di reperimento dei monaci uccisi nel *Nome della rosa*. Il corpo della vittima diventa, per il detective-semiologo, un palindromo da decifrare. Anzi, ancora di più: un simbolo, come la Sindone di Torino. Un riferimento non casuale, giacché non ho mai potuto fare a meno di scorgere nei segni lasciati post mortem da un feroce supplizio un implicito riferimento alla Bibbia. Basti pensare a Gesù crocifisso per capire quanto il corpo tormentato del defunto acquisisca una potenza comunicativa che travalica il senso della morte. Lo stesso si dica

Data: 02.06.2026 Pag.: 33
 Size: 783 cm2 AVE: € 125280.00
 Tiratura: 112434
 Diffusione: 134482
 Lettori: 1377000



per le rappresentazioni del Giudizio universale, dei tormenti infernali e dei numerosissimi martiri della religione cristiana, celebrati da un martirologio che, dal Medioevo a oggi, si è radicato nelle nostre coscienze e nel nostro immaginario alla stregua di uno shock post-traumatico sepolto sotto strati e strati di morale cattolica.

D'altro canto, proprio come per la celebrazione del sacro, anche i delitti "eccezionali" seguono spesso le regole della ritualità. I mostri di Thomas Harris, l'uomo dei cerchi azzurri di Fred Vargas, i killer usciti dalla penna di Jo Nesbø, di Patricia Cornwell e di Stephen King rivelano spesso un modus operandi che va ripetendosi vittima dopo vittima. Alludo a un linguaggio fatto di segni, di incisioni e di sofferenza che tradisce non di rado un vezzo artistico paragonabile alle opere di Francis Bacon. Proprio come accade nel film *Anamorph*, in cui un Willem Dafoe nei panni di un detective della New York degli anni Ottanta dà la caccia a un assassino seriale che rimodella i corpi delle proprie vittime basandosi sull'effetto dell'illusione ottica dell'anamorfosi.

Fatta eccezione per *Jack lo Squartatore* di Robert Bloch, non dimentichiamo, tuttavia, che l'architetto nascosto dietro questo macabro gioco è sempre il narratore. È lui a creare il diabolico patchwork rivolto non solo agli indagatori della fiction, ma anche ai lettori. Per scuoterli, per sfidarli. E, in fin dei conti, per divertirli.

Come quando Hannibal Lecter, prima di impiccare l'ispettore Rinaldo Pazzi facendolo cadere da una finestra del Palazzo Vecchio, gli domanda: «Come le preferisce le budella? Dentro o fuori?».

Non si tratta di brutalità gratuita, ma di letteratura. Perché la vittima, in quel preciso istante, si trasforma nel Pier delle Vigne collocato da Dante Alighieri nella Selva dei suicidi. E compreso ciò, la nostra mente inizia a viaggiare da un libro all'altro, trovando la chiave impossibile che rende bello ciò che non dovrebbe esserlo, armonico ciò che dovrebbe sembrare dissonante. Come una nota uscita dalla bocca del diavolo: un suono stridente se percepito nell'insieme dei cori angelici, ma sublime se udito da solo, nel buio, mentre meditiamo sull'enigma di sangue

lasciato da un assassino.

**Non è solo voyeurismo
 ma voglia di sfidare
 i lettori, attingendo
 a simboli arcaici
 i mostri di Stephen King
 spesso utilizzano
 un modus operandi
 che si ripete**



IL LIBRO

Delitto di mezzanotte
 di **Marcello Simoni**
 Newton Compton
 pagg. 256
 euro 12,90

Ambientato in Garfagnana nel 1794, è una nuova indagine di Vitale Federici e del giovane discepolo Bernardo della Vipera

Data: 02.06.2026

Pag.: 33

Size: 783 cm2

AVE: € 125280.00

Tiratura: 112434

Diffusione: 134482

Lettori: 1377000



ⓘ *L'Ange anatomique* (1746) del pittore, anatomista e incisore Jacques-Fabien Gautier Dagoty